

Convegno organizzato dall'Agorà sulla figura di un viaggiatore reggino del diciassettesimo secolo

Gemelli Careri, un Ulisse moderno

Si è concluso in poco di due ore l'interessante appuntamento con la storia promosso dal circolo culturale L'Agorà presieduto da Gianni Aiello, presentando l'opera libraria "Gianfrancesco Gemelli Careri: l'Ulisse del XVII secolo" dell'autrice Angela Maccarrone Amuso". L'appuntamento ha rappresentato la giusta continuazione intrapresa dal sodalizio reggino nel convegno del 12 ottobre dello scorso anno dove venne trattata la tematica avente come titolo "Anno 1492: Un calabrese alla scoperta dell'America". Nella ciurma di Cristoforo Colombo si trovava un marinaio appartenente alla nostra storia, tale Anton Calabres, forse reggino, infatti potrebbe ricollegarsi a Giovanni Calabrese, nato a Seminara, luogotenente di Carlo V e che guidò l'assedio della città di Tunisi. Naturalmente sono solo delle ipotesi visti i pochi indizi che si hanno a disposizione e che potrebbero dare la possibilità a nuove svolte su tale interessante tematica. Dopo i saluti del responsabile del centro studi del sodalizio organizzatore, Orlando Sorgonà, è seguito l'interessante disamina dello storico Carlo Longo che ha parlato del personaggio calandolo nel suo periodo storico. *«La nostra vagabondaggine ha tempi e tempi molto lontani, l'essere vagabondi per noi calabresi ha una sua valutazione culturale e geografica, partendo dal porto di Reggio si può raggiungere il resto del mondo, mentre partendo dalle montagne ci si perde»*. Questo crea quello che i Greci chiamavano la voglia di capire, di porsi il perché delle cose, cosa che i latini non si ponevano. Questa voglia di curiosità si esercitava nelle città greche, nell'agorà, dove vi erano incontri e confronti tra diverse tipologie culturali, etniche, di pensiero e questo spazio dell'agorà ci portò, a noi calabresi a conoscere il mondo, quindi la piazza che si proietta sul mondo. Non ci si voleva provincializzare quindi estranei alle città al luogo in cui vivevano, ma erano consapevoli nel luogo in cui vivevano, non si legavano ad alcun politico o a questa o quella signoria, erano liberi soggetti erranti, quindi erano considerati "elementi pericolosi". Per Angela Maccarrone Amuso, autrice della interessantissima ed originale pubblicazione, Gianfrancesco Gemelli-Careri *«ha fatto il giro del mondo da occidente ad oriente tramandandoci delle informazioni utilissime giunte sino ai nostri giorni. I Taurianovesi attribuirono a Gemelli tre patenti speciali: la prima di "vagabundu" per i suoi continui viaggi sia in Europa che nel resto del mondo, la*

seconda "di spiuni", in quanto come codice di comportamento accettò la dissimulazione, la terza "di jettaturi", perchè per una serie di motivazioni portò sfortuna a quella Chiesa Controriformistica che aveva condannato Campanella e Galileo, ma anche per la relazione riguardante i culti e i riti cinesi. Dal punto di vista psicologico, il viaggiatore Gianfrancesco Gemelli assume le sembianze di un personaggio singolare la cui voglia di agire, di lottare contro "il male del vivere", di vedersi continuamente in azione lo rinvia al mito dell'omerico Ulisse. Per questa serie di motivazioni che ho voluto intitolare il saggio "Gianfrancesco Gemelli Careri: L'Ulisse del XVII secolo».

il Quotidiano
di Reggio Calabria

9 gennaio 2001

In un convegno dell'Agorà si è discusso dell'avvocato giramondo originario di Taurianova

Reggino l'Ulisse del XVII secolo

Caterina Tripodi

IL CONVEGNO dedicato alla figura di Gianfrancesco Gemelli-Careri "l'Ulisse del XVII secolo" ha rappresentato l'ennesima "missione compiuta" per il sodalizio culturale "L'Agorà", da sempre impegnato nell'opera di riscoperta di significativi personaggi ed aspetti storico-culturali calabresi. Figure storiche appassionanti proprio come quella di Gemelli-Careri tratteggiata, insieme al presidente e all'organizzatore del sodalizio Gianni Aiello e Orlando Sorgonà, dagli storici Carlo Longo e Angela Maccarrone Amuso (autrice del volume edito da Gangemi dall'omonimo titolo del simposio) nella sala convegni del Museo della Magna Grecia. Avvocato-giramondo, nato nel 1644 a Radicena, l'odierna Taurianova, da una nobile famiglia, Gemelli Careri dal 1686 iniziò a toccare i quattro angoli del mondo, realizzando un'interessante pubblicazione "Il giro del mondo", frutto di quattordici anni di peregrinazioni e contenente una valanga di informazioni e considerazioni sugli usi e costumi dei paesi di tutto il mondo. Un volume ed una figura storica che attualmente è studiata a Napoli da un gruppo di

scrittori cinesi per ricostruire la storia del loro paese, mentre a Taurianova solo un busto ricorda il singolare personaggio, etichettato negativamente (spione, "vagabundo e jettatore" gli epiteti più ricorrenti) dai compaesani ha sottolineato la Amuso, forse a causa delle sue delicate missioni diplomatiche. Lo storico Carlo Longo ha dedicato il suo intervento a rintracciare le motivazioni storico culturali e geografiche di quello che ha definito un aspetto comune di missionari e viaggiatori calabresi: la "vagabondaggine". Un'inclinazione ereditata dalla civiltà magnogreca e dalla loro antica "polipragmosini", quella congenita curiosità, quella voglia di sapere di porsi domande sulle cose a differenza dei latini ai quali bastava impostare l'organizzazione delle cose. «Una civiltà magnogreca dove si viveva l'Agorà, la piazza come un orizzonte proiettato sulla vita, un'agorà proiettata sul Mediterraneo per aprirsi a tutto il mondo. Gemelli Careri oggi ci appare -ha concluso Longo - con quella sua ansia di dare informazioni su tutte le tappe toccate, un anticipatore di quel villaggio globale che oggi unisce ogni angolo del mondo». «La figura mitologica di Ulisse -ha evidenziato ancora Amuso- rappresenta l'immagine più vicina al Gemelli Careri, un pellegrinaggio errante che sapeva vedere il meraviglioso nel quotidiano». La studiosa ha rintracciato parecchi elementi d'attualità nel portato innovatore del messaggio del viaggiatore come il dialogo della fede cattolica. Per Gemelli «ogni cultura produce cultura e non si abbandona mai a pregiudizi per la differenza di cultura: un autentico anticipatore dell'interculturalità mondiale. Ed ancora -ha concluso- nel "Giro del mondo" accanto alle magnificenze viste trovano spazio anche amare constatazioni su come vengano sfruttati i deboli per produrre lussi agli abbienti».

il Quotidiano
Magna Grecia

8 gennaio 2001

APPUNTAMENTI

Oggi, alle 16

Ricordo di Gemelli-Careri

DELLA FIGURA di Gianfranco Gemelli-Careri, "l'Ulisse del XVII secolo", si parlerà oggi, alle ore 16, nella sala convegni del museo nazionale della Magna Grecia, nel corso di un incontro promosso dal circolo culturale "L'Agorà".

La storica Angela Maccarrone fa il ritratto del personaggio al centro del convegno dell'Agorà

«Gemelli-Careri, fu l'Ulisse di Taurianova»

r.r.

Lunedì 8 gennaio alle ore 16,30 presso la sala convegni del Museo della Magna Grecia il Circolo Culturale L'Agorà presieduto da Gianni Aiello, presenterà l'opera libraria "Gianfrancesco Gemelli-Careri: L'Ulisse del XVII secolo" dell'autrice Angela Maccarrone Amuso. Alla manifestazione, dopo i saluti del responsabile del centro studi del sodalizio organizzatore, Orlando Sorgonà, seguirà l'intervento dello storico Carlo Longo che dopo un'interessante disamina del personaggio del periodo storico andrà ad introdurre l'autrice del saggio storico. Anna Maccarrone Amuso ha conseguito la Laurea in Lettere Classiche con la specializzazione in Storia delle religioni e nel 1981 è stata chiamata a far parte dell'Accademia de "i 500" di Roma, in qualità di Accademico di merito. In attesa del convegno, abbiamo sentito l'autrice del libro su questa interessante figura calabrese del passato. *«La passione per la figura di Gemelli-Careri – dice l'autrice della pubblicazione – nasce durante la mia attività di insegnamento a Taurianova, quando mi fu assegnata la cattedra di Italiano e Storia. Lo stimolo lo ricevetti anche dai miei alunni ed in special modo quando uno di loro mi disse, durante la lezione di Italiano “perché i Taurianovesi considerano Gianfrancesco Gemelli vagabundu, spiuni e jettaturi? e da queste continue sollecitazioni cominciai a prendere forma il mio saggio storico».* *«I Taurianovesi attribuirono – spiega l'autrice – a Gianfrancesco Gemelli tre patenti speciali: la prima di “vagabundu” per i suoi continui viaggi in Europa che nel resto del mondo, la seconda “di spiuni”, in quanto come codice di comportamento accettò la dissimulazione, la terza “di jettaturi”, perché per una serie di motivazioni portò sfortuna a quella Chiesa Controriformistica che aveva condannato Campanella e Galileo, ma anche per la relazione riguardante i culti e i riti cinesi. Dal punto di vista psicologico Gianfrancesco Gemelli assunse le sembianze di un personaggio singolare la cui voglia di agire, di lottare contro “il male del vivere”, di vedersi continuamente in azione lo rinvia al mito dell'omerico Ulisse. Per questa serie di motivazioni ho intitolato il saggio “Gianfrancesco Gemelli-Careri: l'Ulisse del XVII secolo”. L'immagine mitologica nella quale il Gemelli rispecchia la sua anima di pellegrino errante è quella di Ulisse, solo che il descensus ad inferos della Divina Commedia di Dante Alighieri diventa per lui il descensus ad homines. E questo gli permise di vedere il*

meraviglioso nel quotidiano, l'eccezionale nel banale, inoltre il Gemelli per le sue imprese e per le sue opere rientra nel gran numero d'Italians che nel XVII secolo si distinsero nei vari paesi europei per capacità intellettive, spirito d'iniziativa e bravura militare. Il cosiddetto "italianismo" che contribuì alla civiltà di Francia, Spagna, Inghilterra, Germania è un fenomeno di quel periodo, dovuto ai letterati, viaggiatori, artisti, musicisti, politici e militari, i quali non trovando in Italia le giuste condizioni atte ad esprimere le loro potenzialità, si diffusero per tutta Europa, lasciando ovunque traccia del loro ingegno». E sulla figura di Gemelli Careri anche Carlo Longo chiarisce: «venne etichettato dai suoi concittadini come nu vagabundu, chi tantu vagabundu chi girau u mundu; come tanti suoi conterranei nel corso dei secoli, nati in un territorio attorniato dal mare i cui orizzonti non erano delimitati se non dalle condizioni economiche e dai disastri naturali, quindi curiosi di allargare i propri orizzonti conoscitivi, vagavamo per il mondo. Gianfrancesco Gemelli-Careri, curioso come ogni suo conterraneo, ha guardato con gli occhi di tutti i calabresi ed ha avuto il merito di aprire nuove vie mentali e di farci conoscere nuovi prodotti commerciali, piante sconosciute, dimostrando che il mondo non ha ne confini ne barriere. A differenza di Ulisse il Gemelli non ebbe a che fare con forze soprannaturali ma un mondo quasi completamente conosciuto nella sua rotondità e dal quale potè fare, tra il 1693 e il 1698, il completo giro. Ha regalato ai posteri il suo diario di bordo pieno di descrizioni relative alle esperienze intellettuali e politiche dell'autore e nel clima che si respirava nel suo tempo». Registriamo anche il commento del presidente dell'associazione L'Agorà Gianni Aiello «L'appuntamento con Gianfrancesco Gemelli-Careri rappresenta la giusta continuazione intrapresa nel convegno del 12 ottobre dello scorso anno dove venne trattata la tematica avente come titolo "Anno 1492: Un calabrese alla scoperta dell'America". Nella ciurma i Cristoforo Colombo si trovava un marinaio appartenente alla nostra storia, tale Anton Calabres, forse reggino, infatti potrebbe ricollegarsi a Giovanni Calabrese, nato a Seminara, luogotenente di Carlo V e che guidò l'assalto della città di Tunisi. Naturalmente sono solo delle ipotesi visto i pochi indizi che si hanno a disposizione e che potrebbero dare la possibilità a nuove svolte su tale interessante tematica. Ed il percorso culturale che il nostro sodalizio intende fare per questo nuovo millennio è proprio quello relativo ai viaggiatori reggini che insieme ad altre figure importanti del passato, stranamente sono cadute nel dimenticatoio e che Noi abbiamo intenzione di far rivivere la memoria dando loro i giusti meriti».

Ricordo di Gemelli-Careri “l’Ulisse del XVII secolo”

C.R.

«GIANFRANCESCO Gemelli-Careri "l'Ulisse del XVII secolo" sarà la figura rispolverata lunedì 8 gennaio alle ore 16 nel corso di un convegno organizzato dal circolo culturale L'Agorà, presieduto da Gianni Aiello, nella sala convegni del museo della Magna Grecia. A relazionare, dopo l'introduzione del responsabile del sodalizio promotore, Orlando Sorgonà, sul tema saranno: gli storici Carlo Longo e Angela Maccarrone Amuso. Il giramondo originario di Taurianova nel 1686 iniziò il suo viaggio che, in Europa, lo portò a spasso per l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, le Fiandre, l'Olanda. E, ancora, l'Austria, la Dalmazia, la Croazia e la Stiria, dove si unì al reggimento del principe di Lorena e prese parte alla battaglia di Siklos. Questo gli procurò la segnalazione del principe Eugenio di Savoia oltre che dell'imperatore e della regina di Baviera. Ma i suoi viaggi non trascurarono l'Egitto, la Turchia, la Persia, le Indie, la Cina, le isole Filippine e il Messico. Insomma, una vera e propria crociera durante la quale non dimenticò i suoi studi da giurista. Per i meriti collezionati, venne nominato giudice della vicaria civile. Fu anche uditore provinciale prima a Lecce e poi a L'Aquila. E, dopo 14 anni di labor limae, pubblicò anche un compendio dei suoi cinque anni e mezzo di viaggio. Lo intitolò il "giro del mondo", che venne pubblicato per la prima volta a Napoli nel 1699 e, con una seconda edizione, a Venezia nel 1700. Questo testimonierebbe il successo del suo volume, che raccoglie notizie dettagliate sui luoghi visitati e i costumi delle popolazioni incontrate nelle sue peregrinazioni. Perché Gianfrancesco decise di imbarcarsi in questo viaggio intorno al mondo? Perché, dopo gli studi in legge, si rifiutò di conseguire alte cariche con il sistema allora predominante: cioè la compravendita, tanto diffusa nel regno delle due Sicilie in cui era incastonato il piccolo stato di Terranova. Il giurista di Taurianova era, infatti figlio di una famiglia benestante ma non titolata. Così, il 13 gennaio del 1693 si imbarcò su una feluca napoletana in cerca di gloria e di avventura. Trovò entrambe le cose e tornò in patria, pluriannato. Nel suo paese natio, il Gemelli-Careri è ricordato da un busto in marmo, eretto su disposizione del consiglio comunale dell'epoca, e da una targa che lo definisce "soldato e pellegrino".

La figura di questo viaggiatore reggino sarà ricordata dal circolo “L’Agorà”

Gianfrancesco Gemelli Careri

L’Ulisse del diciassettesimo secolo

Visitò Francia, Olanda, Inghilterra, Egitto, Turchia, Persia

Il Circolo Culturale “L’Agorà”, presieduto da Gianni Aiello, organizza una giornata di studio che si terrà presso la sala convegni del museo della Magna Grecia dal tema “Gianfrancesco Gemelli-Careri "l’Ulisse del XVII secolo” che si terrà lunedì 8 gennaio alle 16,00. Alla manifestazione, dopo i saluti del responsabile del centro studi del sodalizio promotore, Orlando Sorgonà, seguiranno le relazioni degli storici Carlo Longo e Angela Maccarrone Amuso. La figura di Giovanni Francesco Gemelli Careri, nato a Radicena, l’attuale Taurianova, nel 1651, da ricca e distinta famiglia, effettuò i suoi studi presso i padri Gesuiti dove si laureò in giurisprudenza. Dal punto di vista psicologico, Gemelli appare un personaggio singolare la cui voglia di agire, di vedersi in azione rinvia la mito di Ulisse. La leggenda dell’eroe, col quale l’uomo occidentale ha sentito maggiore affinità, diventa l’immagine mitologica nella quale il Gemelli rispecchia la sua anima di pellegrino errante. Pubblicò un interessante lavoro frutto dell’esperienza di quattordici anni avente come titolo “Giro del mondo” che venne pubblicato come prima edizione a Napoli e a Venezia nel 1700. L’importante pubblicazione descrive dettagliatamente notizie ed ogni genere di informazioni relative ai vari luoghi visitati in una lunga e difficile peregrinazione di cinque anni e mezzo, rischiando in molti dei casi la propria vita. L’epoca nella quale Gemelli compiva il suo ardito viaggio è quella di una grande esplorazione e costituisce un periodo di transizione in cui si cerca di esaminare, osservare più attentamente quella immensa distesa di terre scoperte. Il suo viaggio iniziò nel 1686 visitando Italia, Francia, Inghilterra, Fiandre, Olanda, proseguendo sino a Vienna, che

tre anni prima si era potuta salvare dall'invasione dei Turchi. Ritornò in Italia per ripartire poco dopo, attraversando la Dalmazia, Croazia, Stiria dove si unì al reggimento del principe di Lorena e fece parte alla battaglia di Siklos ed ebbe elogi dal principe Eugenio di Savoia e dall'imperatore e della regina di Baviera. Venne nominato giudice della Vicaria civile, fu anche uditore provinciale prima a Lecce e poi nella città abruzzese de L'Aquila. Egli, reggino di un piccolo casale dello Stato di Terranova, non potendo dimostrare all'alta aristocrazia di Napoli, per avere incarichi e posti nella Giudicatura del Regno, né volendo accedere a questi con il sistema della venalità, è costretto a contare sulle sue forze e sulle sue capacità. Questa sorte comune a tanti altri intellettuali calabresi e l'ambizione continuamente frustrata, lo spingono ancora una volta alla rottura con il suo ambiente ed il 13 giugno del 1693 su una feluca napoletana. Le prime tappe toccarono alcune località siciliane, Ali, Taormina e Catania, ancora rovinata dalle ceneri dell'Etna, Augusta, poi Malta e precisamente Gozzo, poi l'Egitto, Turchia, Persia, le Indie, la Cina, le isole Filippine, Manila, Acapulco, il Messico, la Nuova Spagna con la sua capitale. In tali viaggi descrisse gli usi, le abitudini, le usanze di quelle popolazioni, né descrisse il clima, i tratti somatici, il colore della pelle, della religione e del culto pubblico dei messicani e della loro civiltà. Visitò poi le città di Tlascala, Puebla, Cholula. Il Gemelli, viene ricordato dal paese natio con un busto in marmo, che gli innalzò il consiglio comunale dell'epoca con la seguente dicitura «*al dottore, soldato e pellegrino*», insieme all'intitolazione di una via. Come si può notare da questi brevi cenni, si tratta una personalità "variegata", sicuramente di un grande e curioso Ulisse dell'età moderna, un viaggiatore "a tutto tondo".